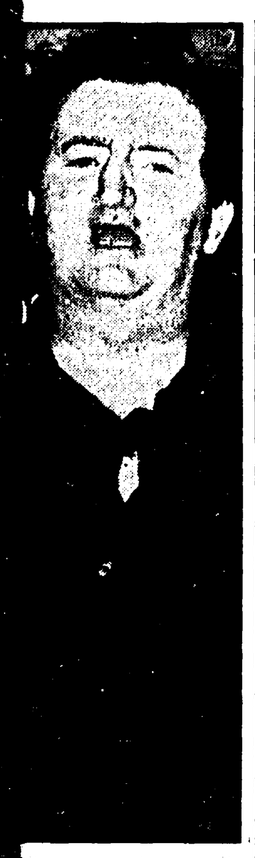
Annunciata a Londra

Commedia postuma di Behan

S'intitola « La gamba di legno di Riccardo » - Dichiarazioni della vedova dello scrittore



...endan Behan qualche ...mpo prima della morte

LONDRA, 30.

Prima di morire, il drammaturgo irlandese Brendan Behan aveva terminato di scrivere due atti della sua nuova opera teatrale *Richard's cork leg (La gamba di legno di Riccardo)*; i diritti di rappresentazione erano stati già acquistati dalla Compagnia americana « New York Theatre Guild » e, contemporaneamente, dall'impresario londinese Oscar Lewenstein. La signora Beatrice Behan, vedova del commediografo scomparso, ha tuttavia detto che il consenso per la messa in scena sarà dato solo a patto che, nel testo, vengano incorporate le indicazioni per la regia lasciate dallo stesso autore. Dalle dichiarazioni della signora Behan sembra doversi desumere che l'opera, sebbene incompiuta, possa costituire uno spettacolo organico.

La gamba di legno di Riccardo è il terzo dramma di Behan, spentosi a soli 39 anni, per diabete ed alcoolismo, la sera del 20 marzo scorso. Gli altri suoi lavori destinati alle scene sono, come è noto, *L'impiccato di domani* e *L'ostaggio* (quest'ultimo rappresentato anche in Italia, dalla Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani). E' presumibile che il testo postumo dello scrittore non si discosti dalla tematica e dello stile a lui consueti, e che traevano origine da un atteggiamento beffardo ed eversivo, d'impronta anarcoide, nei confronti delle istituzioni e delle convenzioni sociali.

Ora ama molto la bossa nova

...UZIOS (Brasile) - Una espressione malinco...ca di BB che si distrae con una chitarra ...lla sua villa brasiliana. L'attrice ama molto « bossa nova » (telefoto)

LONDRA: E' IL FENOMENO DEL MOMENTO

Dopo i «Beatles» dilagano i complessi

Sono ormai più di cinquemila ed i loro nomi costituiscono una autentica enciclopedia delle rarità

Nostro servizio

LONDRA, 30

Un film per la United Artists: questa è l'ultima notizia dei Beatles, corredata dagli immancabili particolari (i quattro cantanti si recano sul set alle sei del mattino ma, nonostante questo, il lavoro non è affatto duro, ecc.). Ma non è la sola occasione che le pagine degli spettacoli dei quotidiani hanno per parlare di loro. I settimanali specializzati, poi, recano il nome dei Beatles sulla prima pagina di ogni numero: l'uscita della loro ultima canzone viene resa nota almeno sette giorni prima, con tutti i dettagli ed anche le cifre delle copie prenotate dai negozi. Cifre, in effetti colossali: Can't buy me love, *l'ultima fatica dei Beatles, in vendita da una sola settimana, aveva già fruttato 865.000 prenotazioni in Inghilterra e addirittura 1.700.000 negli Stati Uniti. Se, dicono i Beatles in questa canzone, « non puoi comprarmi, amore », il disco, al contrario, lo si vende a tutto spiano, anche in Germania dove il quartetto è ormai da tempo al primo posto nella classifica dei best-seller settimanali.*

Nonostante alcune forti condanne espresse dalla stampa e dai critici, il successo dei quattro ventenni negli Stati Uniti è immenso: oltre alle cifre su indicate, è da ricordare che un precedente successo dei Beatles, I want to hold your hand, *ad esempio, fruttò più di 3.400.000 copie vendute. Tanto che i Beatles affronteranno in agosto una seconda tournèe americana, per esibirsi in 25 città diverse, da Los Angeles a New York.*

La loro popolarità in patria, poi, non accenna minimamente a diminuire, rafforzata com'è, oltretutto, da una complessa serie di strutture che circonda il mito dei quattro giovani di Liverpool: basta pensare alla pettinatura tipo « casco » (capelli corti e schiacciati, con frangetta fin sugli occhi), non solo queste mode si sono estese ai fans dei Beatles, ma ormai hanno costituito una regola cui non possono sottrarsi neppure gli altri adolescenti di Liverpool, Birmingham ed altre cittadine inglesi che hanno costituito quel fenomeno tutto britannico dei trii, quartetti o quintetti vocali e strumentali specializzati in twist, rock'n'roll e Rhythm and blues. *Tali complessi sono, pare, circa cinquemila: alcuni sono pervenuti alla notorietà semplicemente lavorando assieme ad un cantante di grido; altri con le sole proprie forze, cioè con un loro certo sound, cioè una certa sonorità (anche se è difficile individuare una sonorità in una musica che, come ebbe a dire una stella del varietà americano a proposito dei Beatles, non ha bisogno di attenzione, perchè essa si identifica con il rumore). Anche se molti di questi si confondono, perlomeno fisicamente, con i Beatles, c'è per tanti molto spazio nel mondo dello spettacolo e del disco, tanto è vero che almeno trenta sono giunti nei primi posti delle classifiche discografiche degli ultimi mesi, e almeno cinquanta sono sufficientemente noti al pubblico.*

Fra questi, spiccano « The Searchers », cioè i cercatori, i quali sono anche i prediletti dai Beatles. Quello dei « Cercatori » non è il solo nome bizzarro: tutti i trii e quartetti e quintetti vanno alla ricerca di un nome che li distingue dai concorrenti. Ecco, per fare alcuni esempi, « The Kinks », cioè gli sghignazzanti, i « Puppets » (i burattini), « Paramounts » (i signori), « Outcasts » (gli esiliati), « Soundowners » (vagabondi), « Bachelors » (i bacellieri), i « Pacemakers » (gli allenatori), gli « Interns » (gli internati), « Escorts » (le guardie del corpo) e ancora « The hollies » (gli agrifogli), e tutta la serie dei « Tornados » (cicloni), « Silhouettes » (vincitori), pirati, santi, esotici, sognatori, « Comanches » i popolarissimi « Shadows » (ombre) che però si distaccano dalla tradizione del ritmo fine a se stesso.

Si tratta sempre di adolescenti, per i quali a un certo punto è difficile conciliare il proseguimento degli studi con la loro redditizia attività nei locali e sui dischi: così, è stata nei giorni scorsi resa di pubblico dominio la decisione di abbandonare gli studi per divenire definitivamente professionisti degli « Applejacks », il cui nome coincide con quello di un brandy ricavato dal cedro. Ed è naturale che questa decisione si imponga, prima o poi, a tutti quelli che si trovano nelle condizioni di scegliere fra le due attività: del resto, l'esempio dei Beatles è spesso sufficiente a far rinunciare agli studi prima ancora del successo.

I Beatles hanno appena un anno di fama alle spalle: il loro successo iniziò nel febbraio del '63 con la canzone Please please me. *Ora, Margaret batte il tempo con le mani ai loro spettacoli al Royal Variety Show: Harold Wilson, leader laburista, confessa pubblicamente che i Beatles gli piacciono, e persino il primo ministro, che guadagna meno di loro, li descrive come una « secret weapon », « un'arma segreta » dell'Inghilterra.*

Questo colossale successo dei complessi vocali corrisponde al fenomeno dei cantanti minorenni in Italia: la canzone, e quindi il disco, è per i giovani, e i giovani possono meglio identificarsi nei cantanti uguali a loro in tutto e per tutto; la differenza è che qui in Inghilterra c'è una maggiore vita associata, per cui i ragazzini si riuniscono a ballare nei club: di conseguenza, non è solo la voce da disco che deve imporsi, ma anche il cantante in carne ed ossa; e i complessi vocali sono quelli che meglio incarnano la formula del canto-ritmo, in quanto sono nello stesso tempo cantanti e suonatori. E l'essere giovanissimi è, naturalmente, diventato anche l'aria di battaglia e lo slogan dei cinquemila complessi inglesi: il giovane anticonformista, il dissidio fra vecchio e nuovo, ecc. Ma tutto questo non all'insegna della discordia bensì della saggezza: « Non c'importa che i familiari possano odiarci, oggi — hanno dichiarato i "Rolling stones", finalmente riusciti a contendere ai Beatles i primi posti della classifica — perchè tanto un giorno o l'altro finiranno per capire che possono benissimo amarci. Solo che noi non possiamo farci niente, se non ci comprendono ».

John Knepper

(Sopra al titolo: i Beatles).

La Jugoslavia apre il «Teatro delle Nazioni»

PARIGI, 30.

La stagione drammatica del « Teatro delle Nazioni » sarà aperta il 3 aprile dalla Compagnia del Teatro Jugoslavo, fondata dieci anni fa a Belgrado e della quale fanno parte una cinquantina di attori tra i migliori del paese. Il Teatro Jugoslavo sarà a Parigi per la terza volta; è diretto da un giovane scrittore, Jovan Cirilov, di 33 anni.

Cirilov ha adattato per la sua Compagnia un testo già celebre in Jugoslavia, *La rivelazione*, che andrà in scena il 3 e il 4 aprile al Sarah Bernhardt. *La rivelazione* è stata scritta nel 1961 e porta la firma di un giornalista, Covic. La vicenda si svolge in un villaggio serbo, nel 1941, mentre la popolazione attende la rappresaglia tedesca. Per tutta la durata del dramma, i tedeschi non si vedranno mai. La loro presenza, suggerita indirettamente, condizionerà la vita degli abitanti del villaggio. Il Teatro Jugoslavo presenterà a Parigi un'altra commedia, interpretata da Zivanovic, il « Gino Cervi » jugoslavo.

In base ad un accordo culturale, gli jugoslavi riceveranno il 23 e il 24 aprile la Comédie Française che a Belgrado metterà in scena *Tartufo* di Molière. E' questa la prima volta che la celebre Compagnia francese si reca in Jugoslavia. Tutti i posti in teatro sono già stati venduti da tempo.

Incassi record a New York di « Ieri, oggi e domani »

NEW YORK, 30.

Ieri, oggi e domani ha fatto registrare l'elevatissimo incasso di 6.900 dollari nel primo giorno di proiezioni ai cinema Festival e Loew's Tower East di New York.

La cifra di incassi realizzata al Festival è stata più elevata di quella ottenuta nello stesso cinema da *Otto e mezzo*. Il film di De Sica è distribuito negli Stati Uniti dalla Embassy Pictures.

le prime

Mondo balordo

Una brutta e caotica cucitura di brani « documentari », diversi già sfruttati, guarda che bel caso di faccia tosta, nella serie dei vari *Mondo cane, Mondo infame, Mondo nudo, Mondo sexy* e via dicendo. Manca la galleria delle solite spogliarelliste, ma in compenso la macchina da presa con molto cattivo gusto manovra sulle belle ragazze alla spiaggia, in costumi assai succinti e con crudeltà e cinismo sulle bagnanti, pur in costume da bagno e non più attraenti, o su gli sventurati che nei night e altrove si travestono con abiti e acconciature femminili. Tutto questo vien presentato come una scoperta di inedito e mai visto e con un commento presuntuosamente derisorio e cattivo a cui presta frivolmente la voce il solito Corrado. Si aggiunga che diversi brani sono costruiti in studio (altro che cronaca bruciante); tale è la scena, che sarebbe ripresa in uno studio di via Margutta, ove un gruppo di ballerini dalle mosse effeminate vengono spacciati come artisti. L'autore è Roberto Bianchi Montero.

vice

Cinque paesi al festival

Bologna centro del jazz?

Gli Stati Uniti rappresentati da Charles Mingus, i francesi da Martial Solal

A ruota di quello sanremese, si svolgerà anche quest'anno a Bologna il festival internazionale del jazz. Per questa edizione del 1964, il comune di Bologna ha deciso di fare le cose in grande stile, tanto che non è più azzardato non solo fare un paragone fra le due manifestazioni, ma anche avanzare l'opinione che Bologna abbia stavolta un interesse superiore. E, oltretutto, è doveroso sottolineare come questa città sia l'unica, in Italia, che, pur non potendo calcolare su entrate di sale da gioco, abbia saputo affrontare una spesa non indifferente per contribuire alla divulgazione del jazz in Italia.

Anche da questo punto di vista, infatti, Bologna può fare assai di più di Sanremo: a differenza della città dei fiori, difficilmente raggiungibile, Bologna può contare sul pubblico disponibile sia nelle cittadine emiliane sia a Milano, Torino e Firenze.

Il carattere internazionale del festival è confermato dalla presenza di complessi provenienti da vari paesi europei: Francia, Polonia, Svezia, oltre che Italia, mentre gli Stati Uniti saranno rappresentati dal quintetto di Charles Mingus e dall'organista Lou Bennet (che da anni, però, vive regolarmente in Francia).

Charles Mingus costituisce, naturalmente, l'attrattiva maggiore del festival: il grande contrabbassista negro-americano suonerà nella seconda serata, il 23 aprile, e quello sarà anche il suo debutto in Italia. Non si conoscono ancora i nomi degli altri componenti il quintetto: salvo sorprese dell'ultimo momento, dovrebbe esserci però Eric Dolphy. Solista fra i più originali e interessanti del jazz contemporaneo, Dolphy (che suona sax alto, clarino, clarone e flauto) non è mai stato, neppure lui, in Italia, ma gli appassionati ricordano alcuni suoi celebri dischi con Mingus *Fables of Faubus (Le favole di Faubus*, cioè una satira del governatore razzista Faubus). Dolphy ha poi suonato con un proprio complesso e spesso assieme al quartetto di John Coltrane, con il quale si è esibito nelle settimane scorse in un locale di New York, ed ha partecipato poi con il suo quartetto, unito al quartetto di Ornette Coleman, alla realizzazione del microsolco *Free jazz*, uno sconcertante esempio di jazz improvvisato da cima a fondo simultaneamente da otto musicisti.

L'Italia sarà presente con Giorgio Duratti, un ottimo contrabbassista che ha tenuto presente la lezione di Mingus: suonerà con il proprio quartetto (comprendente il saxofonista Gianni Bedori, la maggior rivelazione del jazz italiano nel '63) e avrà il compito di inaugurare il festival nella serata del 22 aprile. Gli succederà il pianista francese Martial Solal, considerato il maggior esponente del jazz d'Europa; sarà quindi il turno di Lou Bennett, accompagnato dal batterista svizzero Daniel Humair, che in questi giorni ha suonato nel locale milanese di Enrico Intra accompagnando Dexter Gordon. Concluderà la serata un quintetto svedese, ascoltato l'anno scorso dal festival jugoslavo di Bled, quello diretto dal trombonista Eje Thelin.

Il 24, jazz polacco con il quartetto di Zbignow Manislovski, mentre il trio del chitarrista Carlo Pes accompagnerà il cantante Jimmy Fontana (che il festival di Bologna ha invitato evidentemente contando sul possibile richiamo del suo nome di cantante di musica leggera). Infine, sarà di scena Charles Mingus, che il 25 terrà due concerti a Milano, nello ormai abituale teatro dell'Arte.

Daniele Ionio

La prosa in TV

In aprile tre commedie di Eduardo

E' stato definito il cartellone della prosa per il mese di aprile alla Televisione.

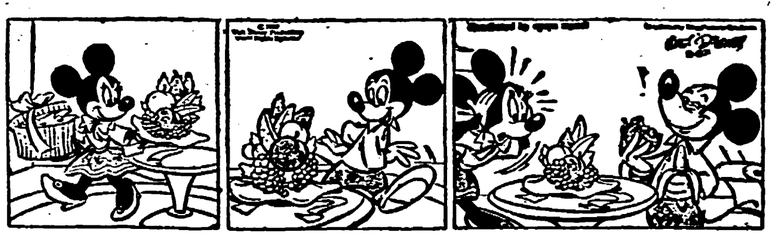
Sul primo canale: domenica 5 aprile, prende il via il romanzo sceneggiato *I miserabili*, di Victor Hugo, nell'adattamento in 10 puntate di Dante Guardamagna, regia di Sandro Bolchi, interpreti principali Gastone Moschin, Giulia Lazzarini, Tino Carraro. Per il consueto appuntamento con la prosa di venerdì sera, si avranno: il 3, *La via della salute*, tre atti di Annibale Butti, con Lauretta Masiero, Aldo Giuffré, Edoardo Toniolo e altri, per la regia di Carlo Lodovici.

Il 10, per il ciclo dedicato alle grandi produzioni teatrali, andrà in onda *Giochi per Claudio*, di Seneca, nella traduzione e riduzione di Ettore Paratore e Benni Lay, protagonista Tino Carraro, regista Giuseppe Di Martino. Il 17, *Trenta secondi d'amore*, di Aldo De Benedetti, con Lauretta Masiero e Aldo Giuffré, per la regia di Carlo Lodovici Il 24, infine, un racconto di Giorgio Petroni: *Il mondo è una prigione*, che fece parte del ciclo dedicato ai « Racconti dell'Italia di oggi » del Secondo canale. Inoltre, mercoledì 29, sarà trasmesso un originale televisivo della serie « Vivere insieme ».

Sul Secondo canale: prosegue, e si conclude, il secondo ciclo dedicato al « Teatro di Eduardo » con *Bene mio, core mio*, in onda mercoledì 1. aprile; *Mia famiglia*, in onda il 15; *Il sindaco del rione Sanità*, in onda il 29. Inoltre: l'8 sarà trasmesso, in replica dal primo canale, *Un lord in cucina*, di Blow-Hoare, con Dawn Addams, Renzo Palmer, Ave Ninchi, Rossella Spinelli, Quinto Parmeggiani e altri, per la regia di Alessandro Brissoni. Il 22, infine, nel quadro delle celebrazioni per il quarto centenario della nascita di William Shakespeare, andrà in onda un *Recital* di Vittorio Gassman dedicato a brani di opere e a sonetti shakespeariani.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo

TV controcanale

Le forbici in azione

Nulla resiste all'occhio curioso della macchina da presa, nè la vita privata nè addirittura la morte dei personaggi, ed anche luoghi per tradizione chiusi allo sguardo umano, finiscono per cedere all'occhio meccanico: i conventi di clausura, ad esempio, sono divenuti da qualche tempo il boccone ambito dei foto-cinereporter.

TV 7 ieri sera ci ha offerto per la prima e, forse, unica volta, una visione della Grande Chartreuse, un'istituzione monastica legata alle tradizioni religiose medioevali, in un servizio realizzato con notevole gusto fotografico e sviluppato abbastanza felicemente, attento ai gesti, alle cose e, nei limiti del possibile, persino agli stessi esseri umani che, sottoposti alle ferree leggi del silenzio, vivono tra quelle antiche mura.

Prima di questo pezzo di bravura giornalistica, TV 7 ha presentato un ritratto del cantante francese Charles Aznavour: fra i protagonisti e i personaggi del mondo della canzone, Aznavour è certo uno dei più interessanti e intelligenti, e il compito di darcene un ritratto senza cliché, si presentava piuttosto facile. Tuttavia ci è parso che l'intervistatore non sapesse da quale parte prendere il personaggio, quasi per un complesso d'inferiorità di fronte allo stesso, il che ha fatto scivolare il servizio sui toni di una certa ironia scontata e, in questo caso, completamente fuori luogo. Alla fine, non è rimasto che ascoltare Aznavour interpretare una propria canzone: un modesto risultato, questo, per una trasmissione ambiziosa come TV 7.

Un certo complesso di inferiorità, ma d'altra origine, ha viziato anche il servizio dedicato alla mostra dell'industria e del commercio dell'URSS allestita a Genova. Qui, a parte una rapida panoramica della produzione esposta alla mostra, si è cercato di cogliere le « debolezze » sovietiche, indugiando sulle indossatrici, sulle pellicce e sulla moda femminile: anche questo pezzo di « colore » era degno di un rotocalco fumettistico più che di TV 7, la cui funzione dovrebbe essere quella dell'informazione in senso più rigoroso.

Il pezzo migliore è apparso quello dedicato al pugile Rinaldi, in cui l'uomo-atleta è stato messo a fuoco in tutte le sue contraddizioni, virtù ed errori. Ad un certo punto, però, anche la TV ha mostrato le sue contraddizioni quando, dopo aver chiesto a Rinaldi se si fosse mai trovato coinvolto in incontri truccati, quest'ultimo ha accennato al tentativo messo in atto da alcuni gangsters alla vigilia del suo incontro con Archie Moore. A questo punto, si è avvertito uno stacco netto fra la frase di Rinaldi e la successiva domanda dell'intervistatore, prova evidente che le forbici avevano fatto il loro lavoro sulla pellicola registrata.

Ha concluso la serata del primo canale un programma sinfonico con la pianista Adriana Brugnolini, sotto la direzione del maestro Asensio, programma alquanto gratuito poichè il Concerto per pianoforte e orchestra *di Gershwin non è certo una delle opere più popolari del celebre compositore americano, e questo verdetto negativo del pubblico, protrattosi sino ad oggi, è quantomai giusto. Si tratta infatti di una composizione viziata da velleitarie aspirazioni classicheggianti, troppo distanti dal temperamento di Gershwin che meglio si espresse, più ancora che nella celebre* Rapsodia in blue, *nelle sue famosissime canzoni oppure in* Porgy and Bess, *un'opera che, in fondo, è appunto una antologia di canzoni ma che pure ha saputo cogliere — per la prima volta da parte di un musicista bianco — lo spirito musicale negro, assai più di quanto, prima di Gershwin, ci fosse riuscito Kern, il quale in* Old man river *aveva rivestito uno « spiritual » del melenso clichè del « povero negro ».*

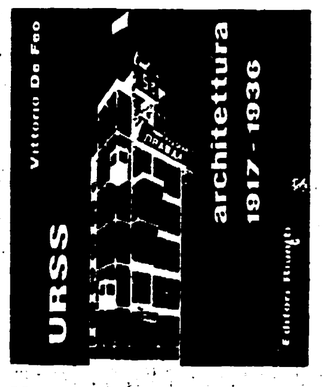
vice

Editori Riuniti

Jean Paul Sartre
Il filosofo e la politica

"Nuova biblioteca di cultura" pp. 336 Lire 3.000

La testimonianza politica di una delle personalità più vive della cultura contemporanea.



Vittorio de Feo
URSS architettura 1917-1936

pp. 200 260 illustrazioni Lire 6.000

Lisitskij e Malevic, i fratelli Vesnin e Tatlin, Le Corbusier e la Bauhaus sono i nomi più significativi che ricorrono in questa indagine sugli anni più fecondi e tumultuosi dell'architettura nell'URSS.

LEGGETE

noi donne